

TAORMINA. Pillole di Taofest: incontro con il celebre grafico, le foto del regista, i kazaki



Una scena del film: «L'intrusa», di Amir Karakulov

Saul Bass & Kubrick Tutti i titoli per essere un genio

■ TAORMINA. Slogan «situazioni», molto in linea con la filosofia del festival di Taormina: «L'unico motivo per cui non ci abbandoniamo a un solo vizio è che vorremmo averli tutti». L'immaginario Enrico Ghezzi lo ripete ogni sera presentando i film del Teatro Greco, di fronte a un pubblico non propriamente folto ma almeno partecipe (con fischi e applausi). E aggiunge sul catalogo del Taofest: «Taormina ci costringe a esasperare le differenze mostrando insieme le cose più distanti. Incunaboli e trailer, film mai finiti e ancora da fare, film statti e film rifatti, escrementi e spirituali, frammenti ed edizioni integrali, 70 mm, superotto, video, tutti insieme, tutte schegge di un immaginario già esploso».

Il solito Ghezzi? Certo. E allora non resta che stare al gioco, «consumando» il festival siciliano come una macedonia dalla quale è possibile estrarre i frutti più esotici o i sapori più forti. A voler fare il cinefilo primo della classe, ci sarebbe da restare dalle 9 di mattina alle 2 di notte nelle sale del festival, ma siccome non siamo a *Blob* vale la pena di scegliere fior da fiore.

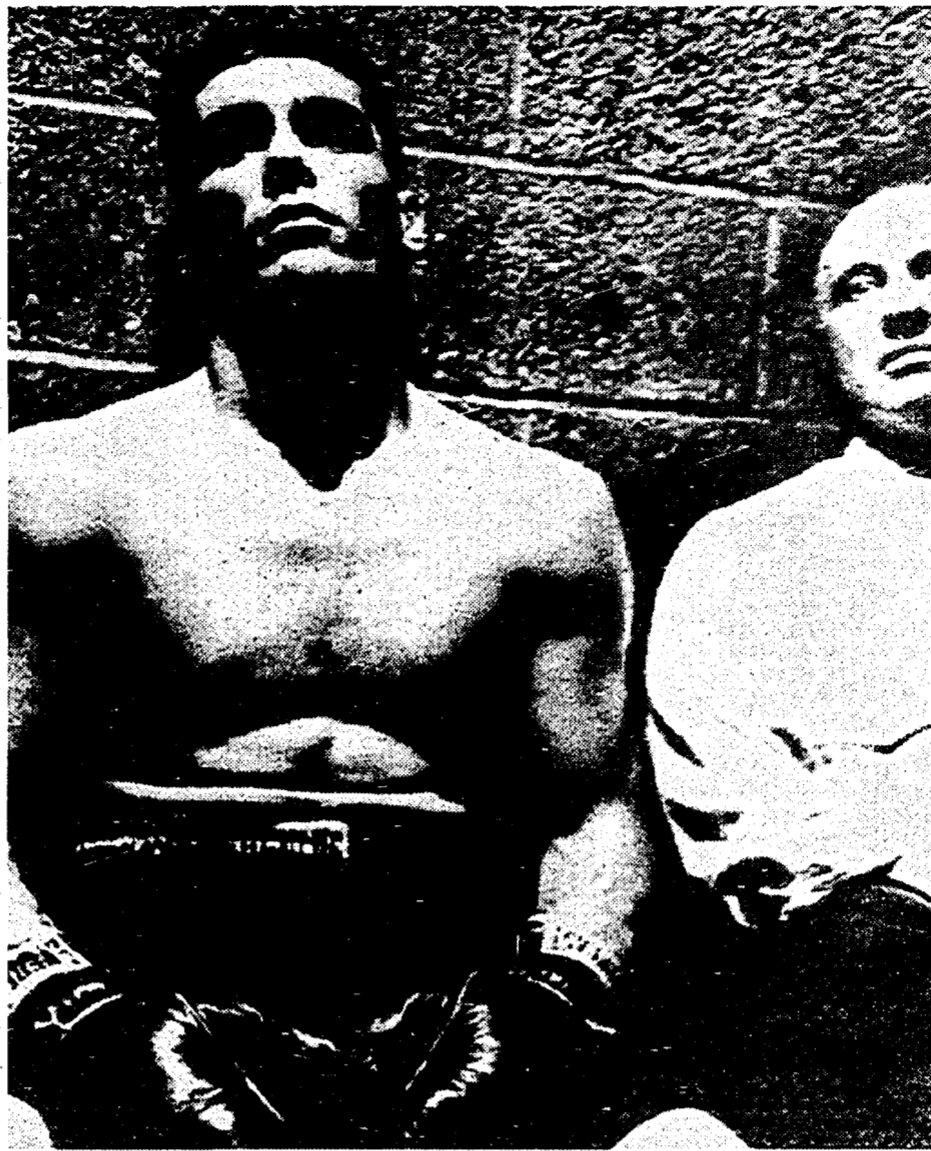
Effetto Bass. Ci sono voluti i titoli di testa di *Cape Fear* e di *L'età dell'innocenza* per riaccendere l'attenzione sul talento strepitoso di

La giurata Rosanna Arquette con un vistoso pancione di sei mesi, il presidente Quentin Tarantino più surluvato che mai (oggi incontra i giornalisti). Entrato nel vivo, il festival di Taormina sfodera i suoi titoli a effetto. Ieri sera al Teatro Antico *The Crow*, con Brandon Lee morto durante le riprese e risorto al computer; ieri mattina una lezione di Saul Bass, re incontrastato dei titoli di testa (Hitchcock, Preminger, Scorsese); e poi Kubrick fotografo.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

Saul Bass. Non che l'uomo non fosse apprezzato, ma è stato Scorsese, utilizzandolo nei suoi ultimi film, a proporlo al pubblico più giovane, quello che magari era troppo piccolo o non era ancora nato ai tempi di *Psyco* o di *Spartacus*. Bass è venuto a Taormina, insieme alla moglie-collaboratrice Elaine, per fare il giurato e presentare il suo ormai quarantennale lavoro: come grafico pubblicitario, ideatore di manifesti, sigle, marchi, titoli di testa, cortometraggi industriali e lungometraggi di fantascienza, eccetera eccetera. L'uomo è davvero spiritoso, al punto di ammettere il riciclaggio selvaggio delle idee migliori, specialmente quando pagano le multinazionali. Per fare alcuni esempi, è farina del suo sacco il logo della Warner

Communications, della Geffen, di Hanna & Barbera, della Exxon, della Bell prima e della AT&T dopo; ma dove Bass ha dato il meglio, inventando letteralmente un modo di presentare un film, è nell'elaborazione dei titoli di testa. Quasi dei *pre-Testi*, dei mini-film che inchiodano lo spettatore «costringendolo» a entrare nel clima della storia, talvolta perfino per contrasto. Le righe bianche che si animano di *L'uomo dal braccio d'oro*, i muri metropolitani affrescati di scritte di *West Side Story*, il mappamondo scomposto di *Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo*, l'orologio minaccioso di *Nove ore per Rama*, il rombo dei motori di *Grand Prix*, l'occhio che sbatto di *La donna che visse due volte*, soprattutto il gatto nero che prima



Un celebre ritratto del peso medio Walter Cartier, fotografato da Stanley Kubrick, giovanissimo, per la rivista newyorkese «Look», nel gennaio '49. Sopra il regista

Amir Karakulov, ventottenne di Alma Ata laureatosi a Mosca e autore dell'intenso *L'intrusa*, si conferma cavallo di razza con il suo nuovo *Il campanaro della colomba*, in concorso qui a Taormina. Il titolo è quello che è, ma che classe nel modo in cui il regista racconta il lento scivolamento verso la follia del giovane Tibur, rimasto vedovo dell'amatissima Elya. Una storia d'amore ambientata in una campagna quieta e desolata, all'ombra di quel capanno delle colombe dove l'uomo tornerà stordito dopo essere fuggito da una prigione. «Viviamo in un paese in cui il cinema è diventato un lusso che non ci si può permettere», scrive Amir Karakulov nel catalogo, e forse il suo film privatissimo va visto anche in questa dimensione sottilmente polemica. Resta il fatto che noi ce li sognamo cineasti così.

Eviva Nolte. E siccome Taormina non è solo la patria del cinema d'autore più sottile ed ermetico, ma anche di quello che si nasconde tra le pieghe dell'industria americana, ecco il gradito ritorno di quel James L. Brooks che si rivelò nel 1983 con *Voglia di tenerezza*. Con questo nuovo *Una figlia in carriera*, Brooks tenta un'operazione rischiosissima: fare una commedia sugli attori «sfigati» di Hollywood usando Nick Nolte in chiave brillante e mettendogli accanto una bambina pestifera nel ruolo della figlia. L'idea è che Los Angeles sia una città micidiale in cui la semplice dignità diventa un atto di eroismo. Ben scritto e recitato con leggerezza (*Era nato per essere un musical*), *Una figlia in carriera* gioca alla maniera di Altman con facce e nomi famosi di Hollywood. E anche se il finale consolatorio è un po' di maniera, Brooks si conferma cineasta personale e ironico, capace di spargere veleno sul mondo fasullo che gli diede il successo.

cammina somione e poi si azzuffa con un micione bianco, al ritmo della musica di Elmer Bernstein, nell'incipit di *Anime sporche*. Un'invenzione straordinaria, per suggestione e allusività: e infatti colpi a tal punto la fantasia del giovanissimo Spielberg da spingerlo a rifare la scena in super 8, usando animali di casa e gatti di peluche.

«Titoli di testa per stabilire un umore o per creare il contesto di una storia»: così Bass definisce il suo lavoro, senza prendersi meriti che non ha, ma anche ricordando alla platea di aver disegnato dettaglio per dettaglio e poi filmato la celebre sequenza della doccia di *Psyco*. Acutezza ambigua e potenza concettuale: ecco le due grandi qualità di Saul Bass; e basterebbe la rosa che si schiude lentamente

sensualmente nel prologo di *L'età dell'innocenza* per ricordarci di che eleganza visionaria è l'arte di questo artigiano dell'inconscio. È il caso di dirlo, citando Eco: «Il nome sulla Rosa».

Kubrick fotografo. Sarà un caso, ma a meno di cento metri dalla saletta in cui Bass raccontava il suo rapporto con Kubrick (è suo il manifesto di *The Shining*), nel sontuoso Palazzo Corvaja, è aperta da ieri una mostra di fotografie scattate tra il 1945 e il 1949 dal futuro regista del *Dottor Stranamore*. Una cinquantina di ritratti pubblicati dalla rivista *Look*, grande rivale di *Life*, e ora raccolti in un volume, *Ladro di sguardi*, edito da Bompiani. Soprattutto dalle diciotto fotografie in bianco e nero della serie *Studio del dentista* emerge l'occhio magistra-

le del cineasta, allora meno che ventenne: bambini col dito in bocca, anziane signore corrucciate, uomini nervosi, tutti in attesa di un trapano, tutti con una gran voglia di essere altrove. Non male per un ragazzino «magro e mal cresciuto» assunto quasi per pietà da un redattore capo di *Look*, anche se probabilmente non sbaglia il critico Paolo Mereghetti quando scrive su *Sette*: «Storzarsi di ritrovare in queste immagini i segni del futuro genio è un'operazione tanto arbitraria quanto scorretta». Però...

L'onda kazaka. Ha proprio ragione il nostro Alberto Crespi: se esiste una *nouvelle vague* cinematografica, quella viene dal lontano Kazakistan. C'è una qualità speciale, per ritmi, luce, sguardi, nel cinema dell'ex Repubblica sovietica. E



Luna-park Cinecittà. La fabbrica dei sogni (in crisi) apre al pubblico

Quattro passi tra le nuvole. A Cinecittà, sulle tracce di Fellini, Scialoja, Visconti. E poi del peplum, dello spaghetti-western, di kolossal vecchi e nuovi, da *Ben Hur* al *Barone di Munchhausen*, girati proprio qui. Da stasera fino al 30 settembre, gli studios sul Tevere si aprono al pubblico, diventando una specie di luna park notturno: quasi una prova generale, perché l'anno prossimo dovrebbe partire un grande progetto di riutilizzo dell'area che prevede l'apertura di un museo del cinema interattivo. Della cosa si è occupato persino l'autorevole «Le Monde», ironizzando un po' sulla decadenza degli stabilimenti, un tempo mitici e oggi appaati soprattutto a talk-show televisivi e amenità varie (si farà o non si farà il concertone

del Pink Floyd al teatro?). «Una triste metafora della decadenza del cinema italiano», scrive il quotidiano francese. Qualche film si sta girando anche adesso, mal come in passato però: il teatro 5 se lo dividono Roberto Benigni con «Il mostro» e Alessandro Capone con «Uomini sull'orlo di una crisi di nervi», e poi ci sono Francesco Nuti con l'interminabile «Occhiopinoocchio» e Alessandro Benvenuti con «Belle al bar». Tutto qui. E non è solo questione di miti tramontati perché se Cinecittà è una fabbrica di sogni, vuole dire che è anche una «fabbrica», un posto dove lavorano centinaia di persone. In questi mesi preoccupate per il progetto di privatizzazione che potrebbe rientrare nella ristrutturazione dell'Ente Cinema.

ITALIA RADIO NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO
06.6796539-6791412; fax 06.6781936
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

TORINO tel. 011/5620914	MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
GENOVA tel. 010/590670-403345	PISTOIA tel. 0573/364057
MILANO tel. 02/4221925	VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
MILANO tel. 02/70103183	ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147
MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539	ROMA (Centro/U.I.C.) tel. 06/46634415
MILANO tel. 02/9102843	ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
MILANO (Est) 02/95301348/54	ROMA (Cassia) tel. 06/3315886
MANTOVA tel. 0376/449659	ROMA (Montemario) fax. 06/3380685
BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434	ROMA (Monteverde) tel. 06/5809729
BOLOGNA tel. 051/505079-615418	ROMA (Montosacro) fax. 06/87182187
IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112	ROMA (Talenti) tel. 06/80895855
RAVENNA tel. 0544/66737	ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915698
MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495	CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676	RIETI tel. 0330/429196
FIRENZE tel. 055/244353	BARI tel. 080/5560463
SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148	LECCE tel. 0832/315321
MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692	PALERMO tel. 091/6731919
PRATO tel. 0574/39512	

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)